

**CAMPANE A MORTORIO**

La mattina del primo maggio, mentre un imponentissimo corteo operajo girava per la via di Bagnara fotografando il batteismo del gonfalone della « Casa del Popolo », le campane delle varie chiese del paese suonavano continuamente a mortorio ».

1° maggio 1908.



**A BAGNARA**

Il Consiglio è indetto per le ore 15, ma sin dalle prime ore del mattino una grande folla si addensa davanti la sede della « Casa del Popolo », e col primi tratti incompiuti del cartello le rappresentanze della Società operaia di tutti i paesi vicini. Mentre si fucila e si urlava un imponente corteo da tutte le chiese partono i bagliori lamini delle campane a mortorio contro i costi civili della fei la immagine al primo maggio simbolo di primavera, di vita possente.

**1° MAGGIO 1908 A BAGNARA**

**CRONACA DELLA FESTA DEI LAVORATORI NELLA NOSTRA CITTADINA**

documento tratto dall' archivio del dott. Enzo Barilà

C. C. con la Posta.

SINOPOLI, 16 maggio 1908.

C. C. con la Posta.

**ABBONAMENTO**  
 Per il 1908 L. 1, 50  
 Estero . . . 5, 00  
 Un numero  
 separato cent. 5  
 arretrato . . . 20

**ASPROMONTE**

**INSERZIONI**  
 PREZZI DA CONVENIRSI  
 —  
 I manoscritti,  
 anche  
 se non pubblicati,  
 non si restituiscono

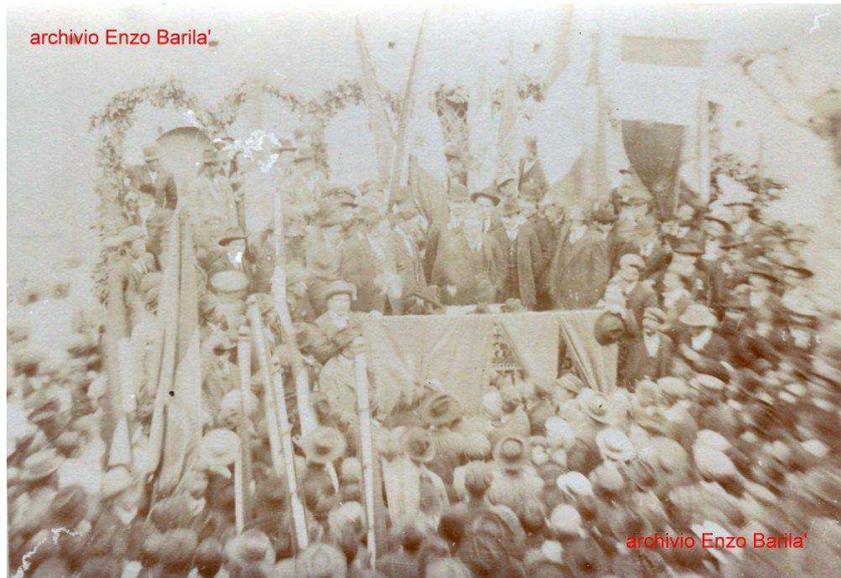
**FOGLIO DEMOCRATICO QUINDICINALE**

ANNO I

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Sinopoli, Corso Vittorio Emanuele, N. 68

NUM. 4

**ECHI DEL PRIMO MAGGIO**



archivio Enzo Barilà'

archivio Enzo Barilà'

foto ricordo della manifestazione

## CAMPANE A MORTORIO

La mattina del primo maggio, mentre un imponentissimo corteo operaio girava per le vie di Bagnara festeggiando il battesimo del gonfalone della « Casa del Popolo », le campane delle varie chiese del paese sonavano continuamente a mortorio ».

1. maggio 1908.

Settimana santa è passata e pur dai campanili di Bagnara si diffonde intorno insistentemente il lamento sinistro delle cento campane sonanti a mortorio. Settimana di passione è passata ed è passata anche la pasqua di resurrezione: perchè dunque i suoni di lutto nella primavera bella sorridente alla vita?

Misteri delle sacrestie indigene!

Che val l' avere festeggiato ieri la resurrezione di Cristo?

Le nostre sacrestie non esitano oggi a riprendere il lutto stretto, a spandere per mezzo delle loro campane piccole e grandi il loro pianto, il loro canto di morte e di desolazione contro i canti di gioia e di amore che salgono, dolci e poderosi ad un tempo, dal popolo lavoratore che celebra la sua più bella festa: la festa del lavoro.

Il giorno sacro alla carnezione umana, nel giorno che il Nazareno avrebbe benedetto, noi non possiamo pretendere altro dalle sacrestie, nelle quali ancora, anche dopo la effimera risurrezione, il povero Cristo pencola inchiodato perchè non fugga.

Qual' è mai pastore che assiste inoperoso alla ribelle fuga del gregge che tutto gli dava,

dalla lana al latte, alla carne?

Il gregge umano oggi scappa in gran parte fuor dai sacri chiusi, e fuor dalle arcate di qualunque chiesuola o basilica riprende e risolveva la dignità umana alla luce di ideali più liberi e più belli.

Preti e nobili — del blasone o del milione — sentono sfuggirsi dalle mani quel potere che detengono da secoli e di cui tanto abusarono e tremano davanti alla plebe, al gregge che ridiventa popolo.

Mentre salgono dalle compatti falangi operaie gl'inni festosi alla vita ed al lavoro e Maggio dà i suoi fiori più belli per la festa proletaria, un terribile gelo corre per le vene degli occulti dominatori di ieri. Vedono, i preti,

crollare il loro impero e, dimentichi persino della bella madonnina dei fiori per cui maggio portava la festa gentile, s'attac-

campane e sonano a mortorio.

A mortorio per chi?

Non certo per il popolo il quale si evolve, si migliora e, malgrado tutte le scomuniche, non muore. A mortorio dunque per chi?..... Per sè stessi forse?

Oh, allora lasciamoli, lasciamoli sonare!

VINCENZO CAPUA.

## A BAGNARA

Il Comizio è indetto per le ore 15, ma sin dalle prime ore del mattino una grande folla si addensa davanti la sede della « Casa del Popolo » e coi primi treni incominciano ad arrivare le rappresentanze delle Società operaie di tutti i paesi vicini. Mentre si forma e si ordina un imponente corteo da tutte le chiese partono i lugubri lamenti delle campane sonanti a mortorio contro i canti civili della fol-

la inneggiante al primo maggio simbolo di primavera, di vita possente. I sinistri rintocchi producono una triste impressione e ci vuol tutta l'energia dell'instancabile dott. Pinneri per restituire alla folla la sua vivacità, il suo entusiasmo. Dovunque è un piccolo rialzo di terra, dove sono due gradini, un qualsiasi posto appena adatto ecco sorgere l'organizzatore tenace e risoluto, il dott. Pinneri, a infondere con la sua parola calda ed incoraggiante nuova lena e nuovo entusiasmo in tutti. Le campane le ultime si danno per vinte e l' inno al lavoro, fatidico e possente, trionfa in tutta la sua forza e la sua bellezza.

Le mene dei clericali e l'oscura volontà del sindaco si rifanno intanto intrigando perchè nessuna delle due musiche cittadine intervenga al corteo. Ma l'Unione Operaia democratica di Sinopoli, alla quale si telegrafa, risponde entusiasticamente inviando a Bagnara il suo Corpo musicale, mentre anche da Villa San Giovanni con uno slancio davvero ammirevole accorre

quella banda cittadina. Alle ore 15 alla Stazione un imponentissimo corteo attende le ultime rappresentanze che giungono numerose e muove quindi verso il rione Purelli dove incontra la rappresentanza dell'Unione Operaia di Sinopoli con in testa la propria musica, e le rappresentanze della Società Agricola di Sant'Eufemia e della Società operaia di Melicuccà. Il dott. Paolo Pinneri è fatto segno ad un'ovazione indescrivibile mentre lo accolgono a braccia aperte e lo baciano i rappresentanti di Sinopoli, suo paese natio. Egli prende, commosso, la parola per ringraziare dal profondo del cuore la sua Sinopoli che gli dà una così bella prova di affetto ed estende a tutte le Società intervenute il suo ringraziamento ed il suo saluto.

Così il corteo con due musiche in testa scende verso Piazza del Mercato dove deve aver luogo il Comizio. La sfilata dura un'ora buona e ci dà un magnifico colpo d'occhio. Sono infatti non meno di otto mila persone con

una trentina di bandiere che seguono il gonfalone della « Casa del Popolo ». Dalle finestre, dai balconi le donne fanno segni di saluto coi fazzoletti. Davanti alla Chiesa Madre alcune centinaia di persone scorgono il Dottor

Pinneri e gli fanno una caldissima ovazione. Intanto Piazza del Mercato è piena zeppa di popolo e gli oratori riescono a stento a giungere sino alla apposita tribuna.

\*\*

Parla primo il Dott. Paolo Pinneri per leggere una parte almeno dei moltissimi telegrammi di adesione ricevuti. Hanno aderito 33 società, la Camera di Lavoro di Messina ed inoltre l'onorevole Camagna, il prof. Boner, l'avvocato Custorone, l'avv. Cosentino, l'avvocato Pasquale Zagari e moltissimi altri.

Piglia quindi la parola l'avv. Cosentino che dopo aver mandato un telegramma di adesione non ha voluto mancare alla bella festa del popolo al quale porge il suo saluto.

Ed incomincia subito dopo il suo magistrale discorso Giuseppe Toscano di Messina, direttore del « Germinal » e segretario della Camera del Lavoro.

Impossibile seguire l'oratore nel suo discorso incisivo ed al tempo stesso

elegante.

Parla da prima dell'unione morale della Calabria con la Sicilia quindi raccoglie applausi frenetici allorchè afferma che di contro ai nuovi castelli eretti sui castelli vecchi del feudalesimo il popolo oppone la sua personalità evoluta e forte.

Tesse quindi, l'oratore, l'elogio delle donne bagnarresi che sono per onestà e lavoro d'esempio alle donne tutte del mondo, e parla anche del rispetto a tutte le fedi battendo le calunnie rivolte ai cooperativi che vengono chiamati nemici della religione. Finisce col raccomandare l'unione che è la forza, che è la vita, fra gli applausi entusiastici della folla.

— Sorge allora a parlare il professore Vittorio Visalli accolto da una calorosa ovazione. Incomincia col congratularsi col dott. Pinneri, suo discepolo, al quale spetta tutto il merito del risveglio civile di Bagnara. Afferma esser oggi in massima parte cessata la vergognosa sovranità di conti e baroni di contro ai quali si erge poderosa e

risoluta la sovranità del popolo. Questa sarà tanto più completa ed effettiva quando al lavoro cosciente sarà dovunque unita la cooperazione previdente e la forte associazione. L'oratore che è felice di vedere convenuti per la prima volta in Calabria tante rappresentanze operaie ammonisce queste di volersi unire con un patto solo in una Federazione Operaia per la tutela degli interessi della classe.

L'oratore si augura che questo giorno valga d'incoraggiamento a tutti e dice che solo l'unione di tutte le forze vive della regione può redimere e salvare la Calabria ed i Calabresi. Così dopo altre poche parole il prof. Visalli chiude il suo magnifico discorso di cui noi non diamo altro che . . . una storiatura della quale dobbiamo chiedere perdono. Applausi frenetici coronarono il dire del valente oratore che ha saputo vincere e, quel ch'è meglio, convincere, il numerosissimo uditorio.

\*\*

Prima di sciogliersi il corteo sfila per le vie di un altro rione e finalmente si ferma sotto le finestre dell'abitazione Pinneri dove Giuseppe Toscano dice ancora dal balcone poche parole alla folla dopo le quali questa si scioglie.

## EPISTOLARIO D'UN BRONTOLONE

\*\*\* 15 maggio 1908.

Lo ho sentite correre anch'io, quel giorno, le paurose voci che annunziavano imminente l'anarchia, la rovina, il finimondo, a Bagnara: ho sognato anch'io qualche cosa come una nebbia rossa vaporante dallo scoglio della Sirena, e rivoli di sangue fluenti d'ogni lato nelle acque spumanti dello Sfalassà. Povero paese, povera Calabria! Le campane urlavano le nenie dei defunti, più che sul funerale dell'arcivescovo, sul prossimo terremoto sociale: un parroco di villaggio mandava in fretta le donne a strappare i mariti, i figli, i fratelli, dal campo scellerato: un altro scomunicava i flicorni e i tromboni che dovevano eccitare i combattenti all'eccidio fraterno, e sospendeva *a divinis* la grancassa di Villa San Giovanni: le autorità civili scomparvero, le militari chiedevano

di molti vicini paesi accorsero esultanti all'invito dei loro fratelli, che davano sì nobile esempio di civiltà e di coscienza evoluta.

Forse per la prima volta fra noi si vedeva una scena così bella: cinque o sei mila popolani, operai, marinari, agricoltori, sfilavano lenti, composti, con la fronte alta, con la gioia nel volto, con l'avvenire nell'anima. Come superbi ondeggiano al vento i loro gonfaloni! Passa il Comitato della Casa del Popolo; passano le sue varie sezioni, pescatori, cerchiai, contadini, artigiani d'ogni mestiere; passa l'Unione democratica di Sinopoli, la società operaia di Gioia Tauro, l'agricola di Sant'Eufemia, l'operaia di San Roberto, la musica di Sinopoli, la musica di Villa San Giovanni, le rappresentanze di Palmi, di Scilla, di Solano, di Messina; piovono a fasci le lettere e i telegrammi di saluto: il cuore della Calabria qui palpita e vibra, in questa solenne manifestazione di vita, di progresso, di speranza.

rinforzi. Ma che diavole accadeva dunque a Bagnara, in quel tremendo primo maggio?

Vollì andarci, se non per altro, per quel maligno istinto che trascina l'uomo a godere del male altrui, e guardavo intorno come la pantera quando fiuta l'odore della strage. Non avevano torto i ben pensanti nel rabbrivire fin da otto giorni prima: il paese era agitato, sconvolto, come il suo mare quando insorge allo sbuffo del maestrale.

Vedo contorcersi all'aria cento stendardi, ma.... non vermigli o neri, nè con teschi ed ossa da morto per insegna; son tricolori, come quelli che sventolano ogni giorno anche sul frontone delle chiese. « Furbi! dico tra me — la bandiera è pacifica, ma nasconde la merce di contrabbando; aspettiamo ».

Che cos'è? uno sparo, due, tre... ci siamo, entra in ballo l'artiglieria. Non ancora, sono bombe simili a quelle che rompono le tasche a mezzanotte, dopo la festa di un santo qualunque. Ed ecco un muggito lontano che si avvanza,

Ma un'ombra lunga lunga attraversa l'orizzonte: il naso della vecchia conserteria clerico-borbonica, la quale (me ne dispiace per l'abbandono) sui disordini, aveva giocato un terribile lotto dello scandalo e della guerra civile.

Tutto finora va bene. Ora però, a voler fare le cose con garbo, è necessario vincere l'eterna pigrizia che ci corrode le ossa, e persistere, persistere sempre, con ardore, con ostinazione. Stiano a bocca aperta, per aspettare l'offa dal governo o dal milionario, quei bravi *galantuomini* dei quali mi occupai nella lettera precedente; noi lavoratori, se vogliamo davvero emanciparci dalla servitù, dalla miseria, dall'ignoranza, abbiamo una via migliore: l'associazione, e la cooperazione. Per questa via l'agricoltura e le arti hanno raggiunto un grado invidiabile di sviluppo e di benessere in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti; per questa via si sono felicemente incamminati i popoli dell'Italia settentrionale. Seguiamoli con tenaci propositi e con

rinforzi. Ma che diavole accadeva dunque a Bagnara, in quel tremendo primo maggio?

Vollì andarci, se non per altro, per quel maligno istinto che trascina l'uomo a godere del male altrui, e guardavo intorno come la pantera quando fiuta l'odore della strage. Non avevano torto i ben pensanti nel rabbrivire fin da otto giorni prima: il paese era agitato, sconvolto, come il suo mare quando insorge allo sbuffo del maestrale.

Vedo contorcersi all'aria cento stendardi, ma.... non vermigli o neri, né con teschi ed ossa da morto per insegna; son tricolori, come quelli che sventolano ogni giorno anche sul frontone delle chiese. « Furbi! dico tra me — la bandiera è pacifica, ma nasconde la merce di contrabbando; aspettiamo ».

Che cos'è? uno sparo, due, tre... ci siamo, entra in ballo l'artiglieria. Non ancora, sono bombe simili a quelle che rompono le tasche a mezzanotte, dopo la festa di un santo qualunque. Ed ecco un muggito lontano che si avvanza,

crebbe, scoppia in fragore di moltitudine irruente. Suona la banda, forse le note selvagge della *Carmagnola*. Oh, ma che sono quello macchie sui vestiti? sangue?.. No, sono coccarde. — E suonano?.. Burloni, l'inno di Garibaldi. — E le armi?... Neanche un bastone: avranno però in saccoccia le pistole, i pugnali, le scatole esplodenti. Quelle iene son guidate da un feroce, da un cannibale, bramoso di avventarle su la preda. Chi è? Mamone, Frà Diavolo, Parafanti? Aguzzo lo sguardo, forbisco gli occhiali, e mi pare... ma è proprio lui, Paolo Pinneri, un medico!

E così tutto il putiferio dei signori canonici e cavalieri, tutto lo spavento delle povere donnicciuole, si sciolse in una festa allegra, ordinata, tranquilla,

Ma un'ombra lunga lunga attraversa l'orizzonte: il naso della vecchia con sorteria clericoborbonica, la quale (me ne dispiace per ~~la~~ <sup>la</sup> sui disordine; aveva giocato un tempo al lotto dello scandalo e della guerra civile.

Tutto finora va bene. Ora però, a voler fare le cose con garbo, è necessario vincere l'eterna pigrizia che ci corrode le ossa, e persistere, persistere sempre, con ardore, con ostinazione. Stiano a bocca aperta, per aspettare l'offerta dal governo o dal millionario, quei bravi *galantuomini* dei quali mi occupai nella lettera precedente; noi lavoratori, se vogliamo davvero emanciparci dalla servitù, dalla miseria, dall'ignoranza, abbiamo una via migliore: l'associazione, e la cooperazione. Per questa via l'agricoltura e le arti hanno raggiunto un grado invidiabile di sviluppo e di benessere in Francia, in Inghilterra, negli Stati Uniti; per questa via si sono felicemente incamminati i popoli dell'Italia settentrionale. Seguiamoli con tenaci propositi e con

fede, sopra tutto con fede, e non tarderemo ad osservare in noi stessi i benefici effetti dell'opera collettiva.

Dirò nelle seguenti lettere con quali norme si sono fondate e si reggono le migliori cooperative di produzione, di acquisto, di consumo. Se l'esempio di Bagnara durerà e sarà imitato, oggi un'epoca nuova comincia davvero per l'economia del nostro paese.

Tanti saluti all'arciprete ed ai piccoli proprietari!

SIEGER

[TORNA A PAGINA PRINCIPALE](#)



ShinyStat  
746160



**Visitors** See more [▶](#)

168,180	49	13	5	2	1
26,864	48	13	5	2	1
4,481	46	12	5	2	1
4,003	43	12	5	2	1
2,078	36	12	5	2	1
1,877	30	12	4	2	1
944	29	11	4	2	1
737	28	11	4	2	1
634	25	11	4	2	1
593	24	10	4	2	1
404	24	10	4	2	1
325	24	10	4	2	1
289	23	9	4	2	1
210	23	8	4	2	1
142	23	8	3	1	1
123	21	8	3	1	1
104	20	8	3	1	1
87	18	8	3	1	1
84	18	8	3	1	1
78	17	8	3	1	1
72	17	8	3	1	1
64	16	8	3	1	1
61	16	7	3	1	1
56	16	6	3	1	1
52	15	6	3	1	1

**FLAG counter**

